

di Sara Bernacchia

«Se non capisco una cosa a scuola posso parlarne con il tutor, che sa rispiegarla anche meglio dell'insegnante e soprattutto ho un professore tutto per me». Gabriel A., 12 anni, allievo di seconda media, non ha dubbi: «Fare i compiti e ripassare matematica con Lorenzo e italiano con Lisa è un'esperienza che consiglieri a tutti». Magari, per recuperare ciò che è rimasto indietro durante le lezioni in didattica a distanza. «Riuscivo a seguire, ma non al 100 per cento – aggiunge Milena U., 12 anni anche lei – ed essendo molto timida spesso non facevo domande. Ora con Diana e Alessandro, i miei professori di italiano e matematica, posso recuperare». Con loro, infatti, «ho superato la timidezza». Forse perché quelli che Gabriel e Milena chiamano professori, non sono docenti (almeno non ancora), ma studenti dell'Università di Torino che, grazie al progetto *Compiti@Casa* della Fondazione De Agostini, li aiutano a studiare due pomeriggi a settimana attraverso una piattaforma online. A Milano il progetto coinvolge 32 allievi della scuola media dell'Istituto comprensivo Pezzani, in zona Corvetto, «affidati» a 20 universitari, metà iscritti a facoltà umanistiche e metà a facoltà scientifiche. «Ho detto ai ragazzi di non chiamarmi professore – spiega ridendo Emiliano Ramasso, 23 anni, studente magistrale di Fisica – anche perché il progetto vuole abbattere la barriera tra studente e insegnante, costruendo un rapporto basato sulla fiducia». Lui, che non vede l'insegnamento nell'immediato futuro ma non chiude la porta «perché l'esperienza è molto positiva», per le lezioni si affida all'istinto. «Cerco di non caricar-

Ripetizioni online universitari come prof

Al Corvetto aiutano i ragazzi delle medie a preparare compiti e verifiche



Torinesi
Il progetto *Compiti@Casa* della Fondazione De Agostini coinvolge studenti dell'Università di Torino

li troppo, se li vedo stanchi allento il ritmo e magari scherziamo» racconta, confessando di aver trovato un'arma segreta: «Fare esempi legati alla realtà, meglio se riferiti a calcio e basket». Il progetto, che coinvolge anche una scuola di Torino e una di Novara, proseguirà fino a maggio e

punta a contrastare la povertà educativa. «Le materie sono italiano e matematica, ma possiamo fare anche geometria, scienze, geografia e storia» sottolinea Gilda B., 12 anni, che ha già testato i benefici pratici dell'affiancamento: «Prima della verifica su Petrarca io e la compagna di classe che segue le lezioni con me abbiamo chiesto a Enrico, il nostro tutor, di ripassarlo e in classe mi sono sentita più sicura». Nei due pomeriggi (con un'ora di italiano e una di matematica), non si fanno solo i compiti, ma anche giochi a tema preparati dagli universitari. «A matematica abbiamo fatto il piano cartesiano, così con Laura a fine lezione abbiamo giocato a battaglia navale» aggiunge Gilda, che apprezza la possibilità di collegarsi online con i tutor e sottolinea come la cosa peggiore dei mesi scorsi sia stata l'incertezza: «Mi ha dato fastidio che si tornasse a scuola, poi a casa, poi di nuovo a scuola perché in entrambe le situazioni ti stabilizzi ed è difficile cambiare velocemente».

Pensa lo stesso anche Maria Petrocelli, insegnante di matematica e coordinatrice del progetto su Milano, che tuttavia coglie l'effetto positivo della rivoluzione imposta alla scuola dalla pandemia. «Un anno fa – spiega – un progetto di questo tipo, con i ragazzi delle medie che si collegano online con gli universitari, sarebbe stato complicato da realizzare e difficile da far accettare alle famiglie, oggi invece siamo abituati alla tecnologia». E i benefici sono per tutti: «Per i nostri ragazzi, incuriositi e stimolati dal rapporto con gli studenti più grandi, per gli universitari, che possono mettersi alla prova con l'insegnamento, e per noi docenti, che ci confrontiamo con colleghi anche lontani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro fa ginnastica
Il momento di sfogarsi davanti al tablet: "Anche se io faccio acrobatica"

